



IN LOMBARDIA

Cartelle Equitalia notificate via PEC

■ Parte, in via sperimentale nella nostra Regione la notifica delle cartelle di pagamento con Posta Elettronica Certificata (PEC). I primi a riceverle ai propri indirizzi email saranno le persone giuridiche (società di persone e di capitali) che potranno verificare in tempo reale i documenti inviati da Equitalia, giorno e ora esatta della notifica.



UNICREDIT

Solidarietà per 5 enti bresciani

■ Prende il via oggi la campagna di solidarietà e sensibilizzazione denominata «Un voto, 100.000 aiuti concreti», promossa da Unicredit, alla quale prendono parte oltre 530 Onlus (5 quelle dell'area di Brescia: l'Associazione Diabetici, l'Ass. Carlo Marchini, Cuore Amico Fraternità, Pinocchio Group di Rodengo e Croce Bianca di Brescia).

La Filmar investe nel Paese dei faraoni

La società di Erbusco amplia la fabbrica egiziana di Bourg El Arab dove già lavorano 300 operai locali. In progetto anche la costruzione di un nuovo magazzino in Franciacorta

ERBUSCO La «filosofia del cotone» sta nel Dna della storica Filmar di Erbusco, custodita nei cromosomi della qualità. Perché l'industria tessile della famiglia Marzoli affonda lunghe e consolidate radici nei campi del miglior cotone del mondo, in Egitto.

E la «localizzazione» nel delta del Nilo è un'operazione tanto coraggiosa quanto lungimirante, improntata ad una chiara strategia d'innovazione e di sapienza del prodotto. Già, la sapienza sta nella possibilità di poter scegliere la materia di base e di lavorarla, sino al confezionamento delle rocche, direttamente in terra egiziana (carpendone

terra bresciana.

Da marzo sono infatti in corso i lavori di ampliamento della fabbrica a Bourg El Arab (70 chilometri da Alessandria d'Egitto): altri 10.000 metri di capannoni (pronti entro l'autunno del 2014) che si sommeranno ai 20.000 della Filmar Nile Textile inaugurati, con l'entrata in produzione, nel 2009, tre anni dopo l'avvio delle pratiche per l'insediamento industriale. Certo, i rapporti commerciali (e culturali) di Filmar con la terra dei faraoni sono molto più datati: risalgono al 1983, con le prime importazioni dirette di cotone egiziano.

La fabbrica in Nord Africa conta oggi 300 lavoratori locali (direttore egiziano, italiani solo due tecnici) a cui, con l'ampliamento, se ne aggiungeranno altri 100-150. Parola del direttore Gaspari, che tiene a sottolineare come nell'azienda di Erbusco (la Filmar si è trasferita da Adro a Zocco nel 1990, in 16.000

metri di via De Gasperi) lavorino ancor oggi 110 dipendenti (su tre turni), tutti con contratto a tempo indeterminato. E a dimostrazione di quanto la società per azioni dei Marzoli (ai vertici siedono i fratelli Marco ed Enrico) creda e investa nella propria attività, nella tradizione e nelle sfide in «casa nostra», nel 2015 verranno realizzati altri 5.000 metri di magazzino.

La produzione? Sei milioni di chili di filati all'anno, senza contare i prodotti Olcese. Già, nel gruppo Filmar rientrano il cotonificio Olcese di Cagno (90 addetti) e la Filati Color di Rezzato, con laboratorio a Prato (in tutto una ventina di dipendenti).

Marco Bonari



Nel delta del Nilo

■ Nel Nord dell'Egitto viene prodotta la migliore qualità di cotone al mondo. E qui la Filmar di Zocco di Erbusco ha investito in uno stabilimento produttivo. Qui in alto Marco Marzoli, accanto immagini tratte dalle sale del Cotton Museum al Cairo



THE COTTON MUSEUM

Al Cairo un museo che parla anche bresciano

ERBUSCO Errato pensare che si tratti solo di un'operazione d'immagine o commerciale, perché dietro «The cotton museum of Cairo» si celano una buona dose di sensibilità culturale e il desiderio di valorizzare un pezzo di storia egiziana e mediterranea sulla scorta di diplomatiche collaborazioni. C'è tutta la competenza, il cuore e l'esperienza della famiglia Marzoli per il cotone, quella passione che ha spinto la Filmar a scoprire e spolverare il museo del cotone più fornito al mondo, quello del Cairo. Ai più totalmente sconosciuti nonostante sia una «perla» per quantità e completezza, in grado di raccontare, dalla A alla Z, la storia del cotone. E oggi le rarità e il «cuore» di quella collezione sono degnamente finiti in un libro fotografico (appunto «The cotton museum of Cairo») di particolare bellezza (200 pagine pubblicate dalla Filmar spa, su progetto grafico e testi in italiano, inglese, egiziano curati dalla palazzese Laura Dossi e scatti di Simone Rivi) già presentato al Cairo il 4 giugno, con la partecipazione anche della

poetessa Dacia Maraini. «Un'idea, quella del libro, nata nel 2011 - confessa Marco Marzoli - e concretizzata in una trasferta al Cairo, nell'ottobre scorso» per una visita più approfondita, il reperimento del materiale documentale e iconografico e per il servizio fotografico di quattro giorni. Migliaia di scatti per selezionare poi le 300 immagini che rappresentano l'ossatura di un volume destinato a clienti e appassionati d'Europa e non solo. Per l'Italia la presentazione è organizzata niente meno che in casa Pitti, a Firenze il 4 luglio. Per l'occasione sarà allestita anche una mostra fotografica, per rendere ancor più l'idea della volontà di rilanciare un'eccellenza di cui oggi la Filmar si fa sia intelligente portavoce, sia protagonista in prima linea, coinvolgendo istituzioni del calibro dell'Ambasciata italiana al Cairo, dell'Università di Alessandria e della Camera di commercio italiana per l'Egitto. Nelle intenzioni della Filmar spicca poi la presentazione di quest'opera editoriale a Erbusco a fine luglio. **m. bon.**

Leali-Klesch: Villa ha firmato l'affitto, oggi incontro a Roma

BRESCIA La fatidica firma dell'affitto del ramo d'azienda è stata posta ieri da Luca Villa, l'a.d. della Leali Steel spa, la newco creata dal gruppo Klesch per rilanciare gruppo siderurgico bresciano con stabilimenti a Odolo, Roé Volciano e Borgo Valsugana. Nei primi giorni di luglio - spiega l'ad - potrebbero ripartire le produzioni nello stabilimento di odolo. Frattanto oggi a Roma, al Ministro del Lavoro i sindacati (Fiom, Fim e Uilm) sottoscriveranno l'accordo per la Cassa straordinaria per riorganizzazione aziendale per 24 mesi.

Manigliera Bresciana - I lavoratori della Manigliera Bresciana (società nata dalle ceneri della Frascio spa di Lavenone andata in concordato preventivo) riuniti in assemblea hanno negato il mandato alla Fiom ed alla rsu di sottoscrivere l'accordo sul trasferimento del ramo d'azienda. La Fim aveva da subito espresso giudizio negativo sull'intesa che prevedeva solo l'assunzione di 3 lavoratori su 40 dipendenti, mentre sulle 7 mensilità arretrate l'accordo prevedeva di sollevare da ogni responsabilità la newco, derogando alle norme di legge. «Non solo - spiega Alessandra Damiani della Fim - il progetto industriale era debole, senza reali prospettive per il futuro. I lavoratori hanno capito in tempo».

Stefana - Via libera dei lavoratori della Stefana di Ospitaletto all'accordo sulla turnistica che prevede 19 turni settimanali nel periodo invernale (9 mesi/anno) e 18 turni (3 mesi/anno) nel periodo estivo. Al referendum hanno partecipato 131 dipendenti, i favorevoli sono stati 111. L'accordo è stato sottoscritto dalla Fiom, ma non dalla Fim.

Alfa Acciai - Sono invece in programma domani e giovedì alla Alfa Acciai di San Polo le assemblee di ratifica dell'accordo sulla gestione della cig e l'organizzazione delle squadre. L'intesa è stata firmata da Fiom e Uilm. **r.**

Una joint venture russa per Habitat Italiana

La ricetta del presidente Cupolo: l'internazionalizzazione è l'unica strada per battere la crisi

BRESCIA «L'internazionalizzazione è l'unica strada per battere la crisi anche per la piccola e media impresa». Ne è convinto Guido Cupolo, il vulcanico presidente di Habitat Italiana, la pmi bresciana specializzata nella produzione e nella fornitura di soluzioni di arredo e leader in Italia nella progettazione e produzione di sistemi automatizzati per biblioteche. Cupolo ha studiato negli States ed in questi anni è riuscito a trasferire nella sua azienda un bagaglio culturale ed uno stile internazionale che - in questi anni di crisi economica - stanno rappresentando importante occasione di



L'imprenditore Guido Cupolo di Habitat Italiana

crescita economica per l'azienda. «L'internazionalizzazione delle pmi è ormai un must assoluto - ci spiega -. È una strada che abbiamo iniziato a percorrere da anni. Come? Tutti i nostri dipendenti, dal tecnico ai venditori all'amministrativo parlano correttamente la lingua inglese. Ma non solo, tutta la struttura organizzativa aziendale, dal reparto acquisti materie prime alle vendite, deve avere una visione globale e operare a livello internazionale».

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: nei mesi scorsi la Habitat Italiana ha siglato un importante accordo col ministro del-

la Salute saudita e con l'università di Riyad per la predisposizione di strutture ed arredi degli archivi dei due importanti enti per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

Nelle scorse settimane la società ha colto un altro importante risultato siglando un accordo di partnership con una primaria industria russa specializzata nella produzione di sistemi e impianti di archiviazione. Si tratta della Ista, società con sedi a Mosca e San Pietroburgo, leader russo un questo settore.

In programma c'è un ordine per la realizzazione di 2 torri meccanizzate di 9 piani

destinate a ospitare gli archivi del Ministero della salute. La realizzazione è prevista entro 30 mesi dalla data della stipula dell'accordo (ovvero, il 3 giugno 2013). «La partnership con la russa Ista prevede il trasferimento delle nostre tecnologie robotiche, di automazione e di gestione per archivi e biblioteche - spiega Cupolo -. Mentre per parte loro provvederanno alla realizzazione delle componenti hardware di carpenteria metallica oltre che alla posa degli impianti in cantiere. La Russia è un mercato strategico per le pmi italiane: in questi anni sta investendo fortemente per dotarsi di infrastrutture produttive al fine di uscire dall'angolo che lo vede primariamente esportatore di materie prime e non di prodotti finiti. Il brand italiano in Russia trova consensi nei campi del fashion, del design e delle tecnologie». **r. raga.**